

**Y10**  
**24 mesi interessi zero**  
 sul prezzo di listino  
**rosati LANCIA**

# ROMA

L'Unità - Domenica 26 luglio 1992  
 La redazione è in via dei Taurini, 19  
 00185 Roma - telefono 44 490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1



## Riaprirà presto il chiosco trasteverino di grattacheche

Riaprirà l'antico chiosco di grattacheche a Trastevere il sindaco Carraro ha promesso di ottenere presto un'ordinanza provvisoria, in attesa che si concluda l'iter burocratico. Per la «salvezza» del chiosco che rischiava di chiudere per sempre, si erano mobilitati nei giorni scorsi personalità dello spettacolo e della vecchia Roma come la «Sora Lella», Lando Fiorini, Gabriella Ferri e tanti trasteverini. E ieri sera, Carraro ha risposto all'appello presentandosi in sella alla sua bici a motore presso il chiosco dei Crescenzi, gestori della struttura, ed ha espresso l'intenzione di risolvere la vicenda in pochi giorni.

## Rifiuti tossici trovati a Guidonia nella discarica di Villanova

D'Ottavio e un altro membro della società «Sibilla», proprietaria dei circa tremila metri cubi dell'impianto. La discarica, già sequestrata l'11 luglio scorso, era stata al centro di varie interrogazioni: del consigliere piduista Sabatino Leonetti e di una denuncia degli abitanti, insospettiti dal traffico notturno di camion con targa di altre città che scaricavano rifiuti dall'odore nauseabondo. L'indagine dei carabinieri ha rilevato con un apparecchio di risonanza magnetica tracce di amianto, rame, plastica e piombo, mentre la discarica ha un'autorizzazione del comune solo per rifiuti inerti, data la vicinanza di appena 30 metri dal centro abitato di Valle Pilella.

## «Non siamo come gli skinheads» dichiara Meridiano Zero

Critici nei confronti degli skinheads, contrari alle manipolazioni genetiche e contro lo sviluppo tecnologico «selvaggio»: gli attivisti di Meridiano Zero, movimento ideologico romano si dichiarano in difesa di tutto ciò che è naturale. Nella conferenza stampa indetta ieri, uno dei loro leader Rainaldo Graziani ha precisato inoltre l'estraneità del loro gruppo al Movimento Politico, in particolare alle manifestazioni neofasciste e antebrauche avvenute a Roma qualche tempo fa. «Per noi non esiste una risposta politica alle contraddizioni sociali», ha precisato Graziani - «e il neofascismo commemorativo ci è estraneo. Siamo solo un gruppo di giovani non omologati alla massa».

## Boville e l'autonomia da Marino in un dossier

Presentato ieri il libro-proclama su «Boville» e la sua lenta autonomia da Marino. Nella prefazione Walter Veltroni ripercorre velocemente i ricordi di quell'estate dell'87 quando si cominciò a parlare del progetto «Boville»: mettere cioè assieme le frazioni di Marino per fare una nuova città a sud di Roma, territorio «storico» da Fratocchie a Fontana Sala. Il libro-dossier miscela interviste, rassegne stampa e riflessioni sul percorso svolto e le speranze della «nuova città».

## Avventure in ufficio per una bisca accaldata

Se ne stava arrotolata a sonnecchiare e a godersi il frescolino dell'aria condizionata. Poi, quando ieri mattina la bisca ha deciso di sgranchirsi le spine e di andare a fare una passeggiatina, nel secondo piano di un ufficio di piazza Augusto Imperatore ci sono stati momenti di panico. Dopo una movimentata caccia alla serpe, la bisca è stata perdonata per l'intrusione e riaccompagnata al Tevere con un guinzaglio improvvisato. Probabilmente l'innocuo serpente, delle cosiddette «dimensioni» però di oltre un metro, si era intrufolato in una delle casse contenenti del materiale tecnico per l'ufficio che erano state in deposito accanto al fiume e che avevano attirato la curiosità della bestiola in cerca di riparo dal sole.

## Muore all'Elba motociclista romano in un incidente

Un giovane motociclista romano di 25 anni, Riccardo Ciccia, è morto in un incidente stradale avvenuto ieri mattina a Redinco, sull'isola d'Elba. Il giovane era in gita con alcuni amici e guidava un'Honda 600, recando a bordo Alessia Bottini di 22 anni. In prossimità di una curva l'Honda di Ciccia, affiancata da quelle degli altri amici, si è scontrata violentemente contro una Mercedes condotta da Vito Manca di 21 anni. Lo scontro ha coinvolto anche un'altra vettura e la moto di Giuseppe Sgri, che ha riportato traumi al torace e all'addome. Ileso i conducenti delle due auto e i due giovani della terza moto, mentre Alessia Bottini è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Portoferraio.

ROSSELLA BATTISTI

## Il Cupolone non sarà oscurato Dal Comune lo stop al Vaticano

La battaglia contro il cantiere di via della Stazione Vaticana è vinta, almeno per ora. La veduta del cupolone non scomparirà dietro i ponteggi issati nei mesi scorsi intorno al vecchio palazzo di Santa Marta dove il Vaticano vuole costruire una sopraelevazione di quattro metri. Con un provvedimento firmato il 23 luglio scorso, la XVIII circoscrizione ha infatti annullato la concessione per l'occupazione di suolo pubblico rilasciata allo Stato Pontificio. Il cantiere è dunque abusivo e le autorità ecclesiastiche dovranno ora smobilitare al più presto i ponteggi che si trovano sul suolo italiano e informare - come previsto dall'articolo 12 del concordato - il Governo italiano e il Comune dei progetti e delle intenzioni

affinché ci sia la possibilità di tutelare il paesaggio e i beni culturali e architettonici del Vaticano. La notizia dell'annullamento della concessione è stata comunicata ieri dai consiglieri comunali che per primi avevano denunciato l'abuso nel febbraio scorso: Pietro Salvagni e Renato Nicolini del Pds e Antonio Cedema, presidente dell'associazione Italia Nostra. Sembra però che la decisione non sia stata ancora comunicata alle autorità vaticane. «Lo facciamo noi pubblicamente - hanno detto i consiglieri - in modo che si sappia che da tre giorni quel cantiere è abusivo e non può essere in alcun modo utilizzato». Proprio nei mesi scorsi contro l'oscura-

mento di San Pietro si erano mobilitate le associazioni ambientaliste, intellettuali, architetti, storici dell'arte. Centinaia di firme e petizioni erano state inviate a Giovanni Paolo II e al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro per difendere l'unica visuale della Fabbrica di San Pietro rimasta intatta. La protesta aveva anche trovato basi giuridiche su cui fare leva. «Se lo Stato Vaticano - ha detto Cedema - secondo il concordato, ha l'assoluta potestà e giurisdizione sul suo territorio, è anche vero che ogni modifica apportata alla libera visibilità del Vaticano che si gode dal territorio italiano, sarebbe lesiva di un valore proprio dello stato italiano: e cioè la tutela del paesaggio».



## Venti quartieri «assetati» per i lavori dell'Acea all'acquedotto della Cecchina Assalto alle fontanelle

## Pochi avvisi e scritti male migliaia di telefonate di Sos Allarme nelle cliniche Emergenza anche a Rebibbia

# Un week-end a secco

## Mezza città senz'acqua, code e proteste

Venti quartieri a secco, file alle fontanelle, telefoni caldi per 48 ore sulle dieci linee dell'Acea. Ed emergenza a Rebibbia. Disagi fino a questo pomeriggio alle 18 per un «black out» dei rubinetti causato da lavori alla rete. Ieri è dovuta intervenire la Prefettura, oltre al gabinetto del sindaco, per assicurare il rifornimento idrico ai bracci femminili del carcere. Le autobotti venivano intercettate dai reparti maschili.



In coda, ieri, davanti al fontanone dell'Acqua Marcia a Montesacro

**RACHELE GONNELLI**  
 Disagi a non finire, ieri e anche oggi fino alle 18, per il blocco dell'erogazione di acqua potabile in venti quartieri. Mezza città a secco, file alle fontanelle, telefonate allarmate all'Acea da parte di case di riposo per anziani e cliniche. E quel che è peggio, emergenza a Rebibbia. Per riformare il carcere, dove si era determinata una rischiosa penuria d'acqua nel caldo torrido di questi giorni, si sono dovuti muovere la Prefettura e il gabinetto del sindaco. Un disguido degno del film di Totò, quello per l'approvvigionamento dei bracci femminili dell'istituto di pena. Le autobotti in circolazione erano solo cinque. Una cisterna è rimasta per tutto il giorno a disposizione del centro Rai di Grottarossa. Le altre quattro non ce la facevano a star dietro alle richieste. Inoltre, le autobotti inviate a Rebibbia non riuscivano a raggiungere l'istituto femminile, che è il più distante

dalla porta d'accesso, perché venivano costantemente intercettate e deviate verso i bracci maschili, anche loro a corto di acqua. Finché, alla fine, il comando del reparto autobotti non ha avuto l'ordine dalla Prefettura di inviare i mezzi direttamente al reparto donne senza lasciarsi sviare. Ma perché un'interruzione idrica ha generato tanti e simili disagi? Monte Sacro, Monte Sacro alto, Nuovo Salario, Val Melaina, San Basilio, Ponte Mammolo, Casal Boccone, Fidenza, Castel Giubileo, Marigliana, Settebagni, Tor San Giovanni, Primaporta, Labaro, Coll'i d'Oro, Saxa Rubra, Grottarossa, Castel Verde e Villaggio Azzurro, a confine tra il comune di Roma e quello di Guidonia. Ecco tutte quante le zone della città che sono rimaste senz'acqua da sabato notte alle una fino a questo pomeriggio alle sei. Tutti i quartieri fra i più densamente popolati. Ma

ininterrottamente su dieci linee. «Telefonano soprattutto donne - dice l'impiegato dell'ufficio guasti, angustiato da duecento chiamate in lista d'attesa per una risposta - Tutti quelli che sono rimasti senza scuse sul perché non hanno provveduto a fare rifornimento. Bastava leggere bene il comunicato dell'azienda - si giustifica - per non avere problemi. Invece dicono che avrem-

mo dovuto avvisarli caseggiato per caseggiato. Ma mica potevamo mandare in giro, armati di colla e manifesti, tutti e 45 mila i dipendenti dell'azienda! Non è colpa nostra se la gente non legge i giornali, non s'informa». «La verità è che vanno tutti in ferie e non frega niente a nessuno di lasciarci anche senz'acqua», diceva invece, irritato, un anziano signore in fila con la sua bottiglia dietro al mercato di Montesacro.

## Ultima maratona per il via al Carraro-bis

Domani dovrebbe essere davvero l'ultimo giorno di crisi in Campidoglio. Nell'aula di Giulio Cesare alle dieci inizierà la maratona che si concluderà tassativamente a mezzanotte con il voto del «pacchetto» sindaco-giunta-programma. L'allargamento artificiale dal quadripartito all'accordo a otto, nonostante il passaggio del consenso numerico da 42 a 49 o 50, non sembra granché solido. Saverio Collura, che con il gruppo del Pri non ha saputo resistere alla tentazione del governo, ieri ha espresso una gran quantità di se e di ma. «Se mi accorgessi che la nuova giunta non fosse in grado di risolvere i problemi della città mi dimetterei immediatamente - ha detto -». Ne lo ne Forcella, aderiremo mai al metodo della scorsa giunta che esautorava il consiglio comunale? Sulle indiscrezioni riguardanti l'attribuzione delle deleghe, che indicano il contestatissimo Giovanni Azzaro, ex assessore dc ai servizi sociali, destinato alla poltrona di assessore alla casa e al patrimonio Collura

ha commentato affermando: «Dopo la sua esperienza ai servizi sociali se dovessi decidere io non gli affiderei un incarico a contatto con l'opinione pubblica». Ma a decidere la distribuzione delle deleghe sarà Carraro, o meglio, la spartizione è stata già decisa nella trattativa durata settimane tra lo studio del sindaco e piazza Nicotina, sede della dc. Ma qualche problema c'è, come quello che riguarda la sostituzione avvenuta in extremis per motivi giudiziari del dc Carlo Pelonzi con il suo collega di corrente Enrico Ciofarelli. Pelonzi era destinato al Piano regolatore, ma sembra improbabile che un assessore così importante possa essere attribuito al troppo poco potente Ciofarelli. Ieri il segretario della Cgil Claudio Minelli, mentre ha affermato di essere «lieto di vedere Forcella nel preannunciato incarico di assessore alla trasparenza», ha invece detto di essere «sogoccolato nell'attesa di conoscere quale settore cadrà nelle mani di Azzaro».

## LETTERA DA S. PAOLO

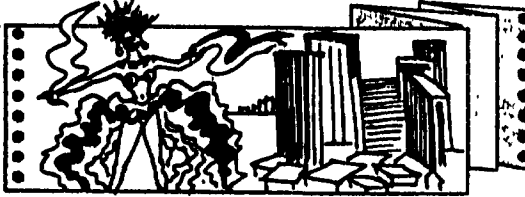
### «Amarelinhos» spietati multatori

GIANCARLO SUMMA

SAN PAOLO Gli automobilisti di San Paolo hanno dichiarato guerra agli «amarelinhos», i «piccoli gialli». No, nessuna ondata di razzismo contro i milioni di giapponesi, coreani ed altri figli del sole levante che vivono nella megalopoli latino americana. Il colore in questione non ha a che fare con l'epidemiologia, ma è quello dei giubbotti fluorescenti indossati dai quasi 800 «agenti fiscalizzatori» della Compagnia di ingegneria del traffico del municipio (Cet), peculiare specie di vigili urbani il cui unico compito è quello di infliggere salate multe ai troppi paulistas che sembrano scambiare le strade congestionate per autodromi in cui tutto è concesso. Nelle ultime settimane, una valanga di lettere ai giornali, un paio di cortei di automobilisti e qualche iniziativa di politici in cerca di voti hanno battuto sullo stesso

tasto: gli amarelinhos stanno multando troppo, e spesso senza alcun criterio. Come conseguenza, buona parte della stampa ha iniziato una campagna contro l'amministrazione comunale, accusando il sindaco Luiz Erundina di aver dato ordine di multare a tutto spiano per cercare di compensare in questo modo la diminuzione delle entrate nelle casse municipali, causata dalla brutale recessione che ha colpito il Brasile e dal fallimento della riforma fiscale sulle proprietà immobiliari (la proposta di aumentare le tasse sulle case di lusso ed i condomini di classe media per diminuire quelle delle zone popolari è stata impallinata in consiglio comunale e poi dall'equivalente brasiliano del Tar). Si sono moltiplicati i reportages sugli abusi degli amarelinhos, con tanto di foto dei «fiscalizzatori» nascosti strategica-

mente dietro alberi ed insegne, in attesa di qualche infrazione da punire senza pietà. E nei testi degli articoli, interviste a ripetizione con automobilisti «multati ingiustamente», tutte dello stesso tenore. «Mi hanno fatto una contravvenzione per guidare senza casco, ma lo ho usato sempre perché porto le lenti a contatto», si lamentava ad esempio una motociclista sulle pagine dell'ultimo numero della rivista «Veja», il più importante settimanale brasiliano. «Ho ricevuto una multa per essere passato col rosso, ma quel giorno la mia macchina era in officina», aggiungeva un altro automobilista indignato: poche righe più giù. Una «indignazione» che in alcuni casi può anche essere giustificata. Il mese scorso, chi scrive si è visto recitare per posta una multa per divieto di sosta effettuata in una strada in cui non ci sono cartelli che avvisino che sia proibito parcheggiare. Ma che in Brasile il traffico



La città si specchia con le altre capitali. San Paolo, esplosa la guerra delle multe e gli automobilisti tartassati pretesto. Con la capitale del Brasile la lettera va in ferie. In confronto con il costume, la cronaca, ciò che fa tendenza nelle più importanti città del mondo riprenderà a settembre.

Paolo, il saldo in vite umane perdute nel traffico arriva a 2700 all'anno, sette al giorno. L'impunità per i responsabili degli incidenti è totale. Il mese scorso, un automobilista ubriaco ha perso il controllo della sua Fiat, investendo un gruppo di persone ferme ad aspettare l'autobus. Risultato: due adulti ed un bambino di cinque anni morti sul colpo, più otto feriti. Il colpevole è stato arrestato e liberato nel giro di due ore, dopo aver pagato una cauzione pari a quattromila lire: con un buon avvocato, neppure perderà la patente. Le multe, insomma, sono l'unico linguaggio che gli automobilisti sembrano capire, e per una ragione esclusivamente economica. Ogni nuova contravvenzione costa il doppio della precedente, ed è impossibile non pagarle, pena il mancato rinnovo annuale del libretto di circolazione. E senza i documenti in ordine, l'auto può essere messa sotto sequestro.

La conclusione dei tecnici del Comune di San Paolo è stata quindi che solo un'estrema severità nell'applicazione del codice della strada possa mantenere una parvenza di ordine nel caos del traffico cittadino - 4 milioni e mezzo di veicoli che, malgrado tutto, quasi mai rimangono imbottigliati in quei colossali ed inestricabili congestionamenti che perseguitano i romani - e, allo stesso tempo, disincentivare l'uso dei mezzi di trasporto privati a beneficio di autobus e metropolitana (vi è poi il problema dell'inquinamento, che d'inverno supera ogni livello di guardia). Ma se a parole tutti o quasi si dicono disponibili a diminuire l'uso dell'auto, le cose cambiano al momento di lasciare l'amata quattrotto in garage. E quando amarelinhos e poliziotti hanno cominciato a calcare la mano (quasi due milioni di multe nei primi sei mesi dell'anno) è cominciato il coro di proteste. Un'onda che,

tra gli altri, sta cercando di calcare anche Paolo Maluf, candidato ancora una volta alla carica di sindaco della città nelle elezioni amministrative del prossimo novembre. Una sintesi del peggio che si possa immaginare di un politico latino americano caudillesco, corrotto e para-fascista, Maluf, nominato dal militare sindaco e poi governatore di San Paolo durante la dittatura, si è poi candidato ed è stato sconfitto in tutte le elezioni disputate da allora, mantenendo però sempre un serbatoio inattaccabile del 25-30% dei voti di San Paolo, e con i 35mila tassisti della città a fare compatti il tifo per lui. «Mulle: sopportate ancora un po' che Maluf sta arrivando», si legge in decine di enormi manifesti sparsi per le strade, con il «plurale di «multas» trasformata nella «simbolo dei soldi che starebbero entrando nelle casse del Comune grazie ai «piccoli gialli».



Sono passati 460 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antilungante e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-lungante è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto